



BRAVO, BIS
Gerry Scotti (58 anni) conduce per la seconda volta «Lo show dei record»: aveva già presentato l'edizione del 2011.

«Fosse per me tenterei le prove più rischiose, ma gli autori non vogliono. Potrei avere un futuro da mangiatore di mozzarelle!»

GERRY SCOTTI fa grandi ascolti con il suo bizzarro programma su Canale 5

Un tipo da RECORD

di Stefania Zizzari

Gerry Scotti è in treno verso Milano e la linea telefonica cade in continuazione. E lui, paziente, richiama tutte le volte per continuare la nostra chiacchierata. «Abbiamo stabilito il record mondiale di telefonata con il maggior numero di interruzioni» scherza.

«Chiediamo al giudice Frigatti se lo ufficializza!».

C'è da parlare dello «Show dei record», che continua a ottenere ottimi risultati.

Gerry, un primo bilancio al giro di boa delle quattro puntate?

«Il libro dei Guinness ha 60 anni, il programma ne ha 10 e riuscire a mantenere la stessa liturgia, ma con un linguaggio diverso, è stata una scommessa vinta. L'idea di mettere in giro per l'Italia punti di registrazione per in-

vitare la gente a presentare i propri bizzarri primati ci ha premiato. Per esempio il ragazzo che ha vinto la prova del peperoncino nella prima puntata l'abbiamo trovato alla stazione della metropolitana di Cascina Gobba a Milano. E poi ci sono le interviste, il fiore all'occhiello».

Che cosa intende?

«Non pensavo che potessero interessare un pubblico votato all'azione come quello dello «Show dei record». Invece l'intervista con la signora messicana senza braccia nella prima puntata è stata la più vista della

tv italiana nel mese di febbraio, a parte Sanremo: oltre 6 milioni di persone l'hanno guardata. Forse la gente cerca semplicemente la forza per andare avanti nelle cose di tutti i giorni».

Il record che l'ha più colpita finora?

«Le ginnaste di Formia: la

loro piramide umana mi ha impressionato. Poi mi piacciono le acrobazie del «parkour» e, manco a dirlo, sono rapito dai record in cui c'è da mangiare. Ma se poi ci provo arrivo subito alla nausea: non sono mica facili...».

Un record alla sua portata?

«Mangiare la zizzona (mozzarella, ndr). Quella piccola, da due etti e mezzo. Lì forse potrei fare bella figura»

La prova che l'ha «infastidita»?

«Mi fanno senso quelli che sollevano pesi con le orecchie, il naso, le guance. Come pure quelli che si trafiggono con le spade...».

Ha provato il brivido d'essere sollevato dall'uomo più forte del mondo...

«Accanto a lui sembro un fucile anch'io. Conservo il «fermo immagine» nella

mia collezione di fotografie».

Da spettatore come ha visto suo figlio Edoardo in veste di inviato?

«Non so se voglia fare questo lavoro, ma il piglio dell'inviato potrebbe averlo. Gli piacerebbe gestire da solo una troupe, ecco perché sta studiando regia: lui, un operatore e al massimo un terzo aiuto, per andare in giro per il mondo. E visto che è anche uno dei miei sogni, chissà che un giorno il terzo non possa essere proprio io...».

Condurrà anche la prossima edizione?

«Con Mediaset ho un contratto ancora per un anno, ma so che lo vogliono rinnovare: direi che sì, potrei condurlo ancora. Mi fa piacere che in questo mondo di fenomeni si sia sottolineata la mia normalità: nella vita non occorre essere Superman per stupirsi e per mostrare un'emozione».

LO SHOW DEI RECORD
CANALE 5
martedì
ore 21.10



IL GIUDICE E IL SUO ASSISTENTE
Marco Frigatti (44, a destra) e il suo assistente Lorenzo Veltri (40).

SULLE REGOLE VIGILA FRIGATTI

«Tre, due, uno, via!»: cronometro alla mano,

il giudice Marco Frigatti dà inizio alle prove dello «Show dei record». La frase viene pronunciata, all'occorrenza, anche in inglese, tedesco, francese, in olandese e persino in cinese. Già, perché sono sei le lingue che Frigatti parla correntemente. Lavora al Guinness World Records dal 2003, da

quando ha risposto a un annuncio per un lavoro a Londra, dove si è trasferito. «Ora gestisco la squadra internazionale di omologazione dei record». Ogni mese arrivano 50 mila richieste di record da tutto il mondo. «Le valutiamo, e se propongono un nuovo record scriviamo un regolamento ad hoc. Per esempio, ora mi sto occupando del record del castagnaccio più grande, proposto da una signora italiana: devo informarmi sulla ricetta originale». Quali sono i criteri perché un record sia accettato? «Deve essere misurabile («Ho gli occhi più belli del mondo» è un criterio soggettivo); verificabile («Parlo con i delfini» oppure «Nella mia vita ho sempre svoltato solo a sinistra» non rispondono a questo

requisito); standardizzabile, nel senso che il detentore deve poter essere sfidato da altri». Ci sono poi altre regole: «I record che hanno a che fare con l'alcol li accettiamo solo in alcuni casi: va bene il brindisi tra il maggior numero di persone, ma non il più veloce consumo di alcol. Non accettiamo prove che possano nuocere alla salute (fissare il sole, non sbattere le palpebre, non dormire). E neppure quelle che abbiamo a che fare con le armi, a meno che non sia una disciplina sportiva, né record che possano implicare il maltrattamento degli animali (per esempio niente categoria «Animale più pesante», per impedire che la gente possa mettersi ad alimentare in modo sconsiderato i propri cuccioli). Niente bambini che fanno cose da grandi come «il più giovane laureato»: non vogliamo incoraggiare pressioni dei genitori sui piccoli. Siamo anche attenti all'inquinamento e all'ambiente: abbiamo sospeso il record di lanterne volanti perché abbiamo scoperto che il ferretto ricadeva in mare e, se mangiato dai pesci, poteva ucciderli».



E CANALE 5 RILANCIÒ IL CARO, VECCHIO PALO GRASSO

In questa edizione c'è una sorta di «fil rouge» che unisce le puntate, un po' come in «Giochi senza frontiere»: si cercano campioni di palo grasso per sfidare il detentore del titolo mondiale, l'americano Joe DaSilva. È un gioco nato in Italia ed esportato alla fine dell'Ottocento dai nostri emigranti negli Stati Uniti. Bisogna percorrere per tutta la lunghezza, senza cadere, un palo orizzontale di 12 metri e 19 centimetri (quanto tre Fiat Punto parcheggiate una davanti all'altra), ricoperto

di grasso nautico molto viscoso (un barattolo da mezzo chilo costa circa 10 euro). Alla fine del palo c'è una bandierina: se la si afferra, la prova è superata. Il tempo da battere è di 4,96 secondi. «Non l'ho provato ma lo farei» dice Scotti. «Sono tentato da tutto ciò che è pericoloso: auto, moto, cadute, ma i produttori me lo vietano. Sarebbe divertente farlo con regista, autori, truccatori... una specie di sigla finale. Certo, io cadrei subito giù: non è che sul palo grasso vince uno grasso...».



IL TRUCCO È «SURFARE»
Un concorrente sul «palo grasso». «Bisogna essere veloci, strisciare sul palo con i piedi e procedere di fianco, come su un surf» consiglia il giudice Frigatti.